

# Cultura & Spettacoli

## LECCE E PROVINCIA

**MOSTRA** | Collettiva organizzata da Cherin e dall'associazione ProItalia

### «Zone di equilibrio precario» firmate da otto giovani artisti

di TOTI CARPENTIERI

Quel senso di confusione percepibile da tempo nello svolgersi quotidiano di un'esistenza per molti versi contraddittoria e precaria ha spinto Lorenzo Cherin, Francesca De Filippi e Luigi Negro a raccogliere intorno a loro otto giovani artisti, sollecitandoli ad una sorta di riflessione sul tema dell'«equilibrio precario». Un tema che si muove lungo un cammino i cui estremi risultano essere opposti e antitetici l'uno all'altro, che troviamo sovente al centro di riflessioni creative multidisciplinari, approfondita dalla funzionale frequentazione quotidiana tra gli otto artisti - e non solo - nell'arco di una settimana. E se ci ritornano alla mente storie fiorentine e rivisitazioni pasoliniane, oltre che memorie residenziali di altri anni, ben venga, non fosse altro che per il fatto che l'attenzione a questa sorta di equilibrio instabile, nel quale ci trasciniamo tutti da un po' di tempo a questa parte, giustifica il tema e la modalità. Nella direzione dell'*hic et nunc*, ma anche - e non paia az-

zardato - del *carpe diem*.

Ecco, allora, che grazie alla Cherin Artecontemporanea e alla disponibilità dell'associazione culturale ProItalia, un'antica villa degli inizi del secolo scorso, posta sui confini del centro storico cittadino, al numero 109 di viale Lo Re, si apre, alla fruizione e alla visione per ospitare gli otto giovani artisti, dando vita a «E.P. Zone» ovvero «Zone di equilibrio precario», manifestandosi quale sede più naturale per questo lavoro *in progress* che, dopo le improvvise «incursioni» nella città da parte degli artisti impegnati a leggere una giusta spiegazione della mostra, inizia questa sera, alle 21, per proseguire fino al prossimo 12 aprile, tra performance, installazioni, fotografie, spettacoli teatrali e musica.

Così il «gioco precario» di Lorenzo Buffo si fonda sul fatto che la sua riuscita è imputabile soltanto alla sorte, mentre Alessandra Abruzzese nella sua «casa del vento» affida al soffio d'aria le parole e il silenzio. Sulle irregolarità ed instabili «B-Barbie», invece, Fabrizio Fontana costruisce percorsi declinati lungo i significati

Due installazioni protagoniste della collettiva in viale Lo Re 109: a destra, un'opera di Fabrizio Fontana; in basso un'opera di Remo Spada



della lettera.

Sulla necessità di andare oltre il senso del precario si muovono i lavori fotografici di Serena Colucci e di Frida K., conscie dell'obbligo di cambiare. I «proclami cittadini» di Max Licci Martinez, tra comunicazione e riconoscimento, rappresentano un altro momento della manifestazione, al pari del «comitato italiano raccomandazioni sezione di Lecce» di Sandro Marasco e dei «nuovi eroi» di Remo Spada impegnati nel ricreare la quotidiana condizione di ansietà e fastidio. A margine, si fa per dire, da una parte uno spettacolo teatrale con Ippolito Chiarello, e dall'altra le numerose collaborazioni con musicisti salentini.

